

INU

Rapporto dal Territorio 2016

I CENTRI STORICI dei PICCOLI COMUNI

Roberta Lazzarotti

Bologna, 4 marzo 2016



Piccoli centri storici

Un tema in abbandono?



Osservatorio centri storici minori (Focus)

- ***Analisi quantitativa***: dinamiche socio-demografiche dell'ultimo quinquennio a confronto con gli andamenti 2001-11 dei comuni medio piccoli (meno di 20.000 ab.) e piccolissimi (meno di 5.000). I centri storici vengono isolati per la presenza di patrimonio edilizio storico (almeno 50 edifici ad uso residenziale realizzati prima del 1919)
- ***Le condizioni di intervento***: esperienze e normative regionali e ddl nazionale sui piccoli comuni
- ***Osservazione delle pratiche***: iniziative spontanee «dal basso» di rivitalizzazione dei territori

Le dinamiche demografiche *Dalla redistribuzione al riaccentramento*



L'Italia è sostanzialmente **stabile** nell'ultimo quinquennio (+0,29%), ma si è verificata una sostanziale modificazione delle dinamiche distributive della popolazione e di inversione dei caratteri di attrattività dei centri per classe di dimensione demografica osservata nel decennio intercensuario 2001/11:

- ora sono i **centri grandi** (oltre i 100.000 ab) e **grandissimi** (comuni metropolitani) a far registrare i valori più alti, mentre nel periodo 2001/11 si era verificata una forte crescita dei **centri medio-piccoli** e piccoli
- **Stranieri:** è noto come la crescita intercensuaria del paese sia stata sostanzialmente dovuta al contributo della presenza di residenti stranieri, che aveva espresso preferenze localizzative per i centri medi e piccoli. La recente perdita di attrattività generale del nostro paese nei confronti degli stranieri – causa crisi economica – è stata pagata proprio dai centri minori.

Le dinamiche demografiche Dalla redistribuzione alla ricentralizzazione



	2001/11		2011/15	
	Var. stranieri	Var. pop.	Var. stranieri	Var. pop.
<i>totale ITALIA</i>	201,81	6,36	24,47	0,29
oltre 100.000 ab	161,77	3,59	37,03	1,30
comuni metropolitani	144,31	2,97	43,62	2,00
Comuni <20.000 ab	216,74	7,73	15,32	0,04
<i>centri storici (< 20.000)</i>	215,00	7,60	14,66	-0,11
Comuni <5.000 ab	196,91	5,19	10,16	-0,83
<i>centri storici (< 5.000)</i>	191,37	4,85	11,46	-0,03

I centri storici: *andamento discordante*

- I comuni storici medi risultano meno attrattivi della media
- I piccolissimi centri storici attraggono più della media

Le dinamiche demografiche Centri storici metropolitani e «interni» a confronto



	2001/11		2011/15	
	Var. stranieri	Var. pop.	Var. stranieri	Var. pop.
Centri storici (<20.000 ab) aree interne	212,10	7,31	12,99	-0,25
centri storici (<20.000 ab) aree metropolitane	231,51	8,74	23,18	0,45
Centri storici (<5.000 ab) aree interne	188,59	4,82	8,80	-0,89
centri storici (<5.000 ab) aree metropolitane	237,60	5,04	23,65	2,96

Le **aree metropolitane** trainano, nel loro andamento positivo, anche i centri minori
(*ma la condizione metropolitana è sempre stata premiante*)

Le dinamiche demografiche

Bilanci demografici per dimensione di centri



Dimensione centri	Saldo migratorio/1000 ab	Saldo naturale/1000 ab	% residenti stranieri 2015
Metropoli	3,19	-1,96	11,67
+ di 100.000 ab	3,11	-1,95	11,33
<20.000 ab.	0,53	-1,78	7,34
<20.000 ab. centri storici	0,65	-1,80	7,41
<20.000 cs aree interne	0,24	-1,95	7,65
<20.000 cs aree metropolitane	2,28	-1,24	6,48
<5.000 ab.	-0,86	-3,66	6,66
<5.000 ab. centri storici	-0,58	-3,60	6,84
<5.000 cs aree interne	-0,76	-3,51	6,94
<5.000 cs aree metropolitane	0,64	-4,25	6,12
<i>Italia</i>			8,25

- Saldo naturale negativo *ovunque* e per *qualsunque* dimensione
- Saldo migratorio negativo per i centri piccolissimi
- Comunque i centri storici risultano più attrattivi degli altri centri di pari dimensione per gli stranieri

Le dinamiche demografiche

La persistenza delle tre Italie



	Saldo migratorio/ 1000 ab	saldo naturale/ 1000 ab	% residenti stranieri 2015	Var. residenti stranieri 11/15	Var. popolazione totale 11/15
NORD OVEST	2,29	-1,80	10,69	20,89	0,18
NORD EST	2,24	-1,67	10,74	14,72	0,15
CENTRO	3,65	-2,01	10,55	31,74	1,17
SUD	-0,27	-1,00	3,83	40,50	-0,26
ISOLE	0,79	-1,30	3,24	40,79	0,43
ITALIA			8,25	24,47	0,29

- Il Centro Italia risulta il più attrattivo, mentre declina «l'appeal» delle ripartizioni del Nord
- Nel Sud prosegue un'emorragia che neanche gli incrementi di presenza straniera riescono a tamponare

Le dinamiche demografiche

La difficoltà dei centri storici minori nelle Aree interne



ripartizione	2015			01/11		11/15		
	% pop. <15 anni	% pop. >65 anni	% stranieri	Var. stranieri	Var. pop.	Var. stranieri	Var. pop.	
<i>Italia</i>	13,79	21,74	8,25	201,81	6,36	24,47	0,29	
Centri storici <20.000 ab	NORD OVEST	13,93	22,22	9,33	220,14	9,68	10,06	0,05
	NORD EST	14,42	21,22	9,31	195,11	10,68	7,74	-0,09
Aree interne	CENTRO	12,88	23,85	8,97	208,12	8,51	15,18	0,67
	SUD	13,58	20,92	3,85	259,44	1,86	34,52	-1,21
	ISOLE	12,80	21,85	2,61	221,63	0,31	44,12	-1,09
	Totale	13,76	21,88	7,65	212,10	7,31	12,99	-0,25
	<i>Centri storici <20.000 Aree metropolitane</i>	14,23	20,97	6,48	231,51	8,74	23,18	0,45
Centri storici <5.000 ab	NORD OVEST	13,63	22,65	8,32	198,64	8,61	4,91	-0,59
	NORD EST	13,96	22,13	7,81	156,10	6,81	4,01	-1,41
Aree interne	CENTRO	12,18	25,00	8,41	191,26	5,96	14,39	2,35
	SUD	12,27	23,49	3,68	252,06	-1,76	28,50	-2,49
	ISOLE	11,68	24,34	2,20	204,27	-3,50	34,11	-2,77
	Totale	13,12	23,12	6,94	188,59	4,82	8,80	-0,89
	<i>Centri storici <5.000 Aree metropolitane</i>	13,13	23,38	6,12	237,60	5,04	23,65	2,96

- **Tutti i centri storici minori, tranne quelli del Centro Italia, perdono popolazione**
- I Centri storici minori del Centro Italia risultano più attrattivi del resto del Paese. Prosegue tuttavia la forte incidenza di popolazione anziana. Il Nord è il più «giovane»

Le dinamiche demografiche

Due conclusioni



- **Fine della fuga dalla città?**

Il “nuovo urbanesimo” emergente dall’analisi dei dati dell’ultimo quinquennio e dal confronto con il periodo intercensuario premia con decisione i centri metropolitani e danneggia i centri minori, fatta eccezione per quelli piccolissimi che gravitano nelle immediate orbite metropolitane (il declino riguarda infatti soprattutto i centri medi).

- **Emergenza per i piccoli centri storici nelle aree interne**

Nell’ambito della classe dimensionale inferiore (meno di 5.000 abitanti) i centri storici mostrano performance leggermente migliori della media della loro classe di appartenenza, al contrario di quanto osservato nel periodo 2001/11, ma con una differenza importante: essere un piccolo centro storico in un’area interna è oggi ancora più penalizzante di prima.

Le condizioni di intervento

Il ddl sui piccoli comuni (2015)



Reiterati tentativi di normare la materia:

2011 _ riconoscimento dello status di «borghi antichi d'Italia» come marchio attribuito sulla base di «parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica»

2013 _ intervenire su settori chiave: ambiente, protezione civile, istruzione, sanità, servizi socio-assistenziali, trasporti, viabilità, servizi postali. «Escono» i centri storici

2015 _ Due finalità:

1. promuove e sostiene lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni, garantisce l'equilibrio demografico del Paese favorendo la residenza in tali comuni,
2. nonché ne tutela e ne valorizza il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico

«La legge reca disposizioni finalizzate a migliorare la qualità della vita delle comunità residenti nei piccoli comuni italiani, attraverso la valorizzazione del capitale sociale locale.»

(Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Testo unificato C. 65 Realacci. ed abb.)

Le condizioni di intervento

Il ddl sui piccoli comuni (2015) – Centri storici



ARTICOLO 26. *(Recupero e riqualificazione dei centri storici)*

- **Interventi.** I comuni possono promuovere la valorizzazione dei «centri commerciali naturali» e la rivitalizzazione economica degli «aggregati commerciali urbani». Gli interventi prevedono:
 - il risanamento, la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio da parte di soggetti privati;
 - la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, nel rispetto dei caratteri identificativi e tipici;
 - la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti da parte dell'ente locale;
 - il miglioramento e l'adeguamento degli arredi e dei servizi urbani;
 - gli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici;
 - la realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati;
 - il miglioramento dei servizi urbani quali l'illuminazione, la pulizia delle strade, i parcheggi, l'apertura e la gestione di siti di rilevanza storica, artistica e culturale.
- è istituito il **Fondo per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei centri storici**, che viene ripartito tra i comuni e le unioni di comuni interessati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Per ciascuno degli anni 2016 e 2017 la dotazione del Fondo è determinata in 50 milioni di euro.

Le condizioni di intervento

Normative regionali – le novità del 2015



Regione Sardegna. Emanazione Bando 2015 L.R. n. 29/1998 per *Programmi Integrati* (opere infrastrutturali pubbliche finanziate al 90% + recupero primario, totale 3,46 mln) e *Piani di Riqualificazione Urbana* (solo opere infrastrutturali pubbliche al 60%, totale 1,475 mln). Abbandonata l'intercomunalità ed il livello strategico.

Regione Umbria. Emanazione Legge Regionale 21 gennaio 2015, n. 1. *Testo unico governo del territorio e materie correlate*. Il Capo II assorbe i contenuti della legge 12/2008 (*Norme per i centri storici*): Quadro Strategico di Valorizzazione e meccanismo premiale degli Ambiti di Rivitalizzazione Prioritaria entrano nell'ordinarietà operativa.

Regione Siciliana. Emanazione legge 10 luglio 2015, n. 13. *Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici*. La legge, che si pone essenzialmente l'obiettivo della semplificazione procedurale come strumento di incentivazione all'intervento nei centri storici: 1. definisce delle tipologie edilizie dei centri storici (sostanzialmente qualificata e non) e 2. gli interventi ammessi e le relative modalità di attuazione (sulla base delle tipologie stesse). I comuni delimitano *aree di tutela e valorizzazione* all'interno dei centri storici, ricomprendendo uno o più isolati che presentino caratteri di degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico e sociale, all'interno delle quali sono ammessi interventi che prevedano un insieme sistematico di opere. Ampliamento destinazioni d'uso ammissibili.

Passando alle pratiche primi spunti



- Il tema dei piccoli centri storici resta nell'ombra. Sopravvivono alcuni «ostinati» tentativi di mantenerlo in uno spazio autonomo all'interno del governo del territorio
- La preoccupazione per la sopravvivenza socio-economica dei centri ha comunque affiancato, quando non soppiantato, l'esclusiva attenzione per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio fisico
- Perciò definitivo accantonamento degli strumenti tradizionali di intervento (es PdR)
- Ricerca di formule per la *progettazione integrata* e la *concentrazione in aree bersaglio* degli interventi (apprendimento LEADER e Strategia Aree interne)

Pratiche _ 1



Nel carente e "lento" (rispetto alle poche iniziative esistenti) quadro di politiche nazionali rivolte "in senso unico" alla valorizzazione dei centri storici di piccole-medie dimensioni e in presenza di una discreta attività a livello regionale per promuovere politiche integrate di sviluppo locale, si registrano interessanti casi di attività "privata" con interessanti ricadute sulla rigenerazione dei territori **e sull'export internazionale**: esperienze portate avanti da singole aziende, che attivano anche piccole reti locali (prevalentemente al sud), e da consorzi di impresa (prevalentemente al nord) con effetti territoriali, spesso trasversali rispetto al settore diretto d'intervento, che richiedono comunque, per la loro piena esplicitazione, una attenta gestione strategica un assorbimento nei tempi medio-lunghi ... *(M. Ricci)*

Pratiche _ 2

Iniziativa imprenditoriali



- Azienda "Angelo Inglese" (azienda artigianale storica), Ginosa (TA)

L'azienda ha costruito una rete di export internazionale per una produzione artigianale di alta qualità legata alle tradizioni locali (camicie ed altro, tra i clienti il principe William e Checco Zanone). L'agri-camiciaio lavora alla colorazione naturale dei tessuti e al recupero della lana di Altamura (con un'impresa agricola di Conversano) allargando la produzione a sciarpe, cuscini, coperte. Il marchio è conteso a livello mondiale.

- Solvendo, azienda Ict (nata nel 2007), Mercogliano (AV)

Azienda specializzata nello sviluppo software attiva su tutto il territorio nazionale. Segue due direttrici di produzione:

- progetta e sviluppa software sulle specifiche esigenze dei clienti, operando prevalentemente in Campania (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno) e in tutta Italia, attraverso una fitta rete di partner altamente qualificati (a); - produce e distribuisce pacchetti software che rappresentano la sintesi delle esigenze di un determinato settore, distribuendoli in tutta l'Italia (b).

Ultimi progetti: applicazione nell'ambito del soccorso stradale e progetto interessato alla ricerca con l'università di Napoli per il trasferimento tecnologico dall'università alle aziende (limitando per le aziende costi e rischi)

Consorzio tutela vini della Valpolicella (nato nel 1924) (VR)

Il Consorzio, nel cui territorio insistono 19 piccoli comuni di interesse storico della provincia di Verona, in collaborazione con Siquia Spa (società di certificazione dei vini DOPE IGP), ha sottoscritto un accordo innovativo con il Banco Popolare per tutelare l'esclusività del Recioto, e in particolare dell'Amarone. Grazie al finanziamento "vendemmia 2015" le aziende potranno essere supportate nell'affinamento del ciclo dell'Amarone. Il consorzio ha un importante ruolo di brand Ambassador del proprio territorio nel mondo del Grande Rosso Veronese, ma soprattutto volano per lo sviluppo dell'economia locale e la sua valorizzazione turistica (Nuova App Valpolicella Wines).

Pratiche _ 3

Turismo dolce e green economy



Abruzzo «terra di green economy»

- Tocco da Casauria (PE) «il borgo più energetico d'Italia» (NYT)
- Guardiagrele «Città EDEN 2015» (European Destination of Excellence) premio UE per eccellenze nel turismo sostenibile

DDI per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce (Commissione Ambiente della Camera)

Proposta di **Rete Nazionale di Mobilità Dolce**: «che favorisca il turismo, il tempo libero, l'attività fisica delle persone (...) e la salvaguardia dei beni territoriali diffusi. La Rete dovrebbe essere costituita da: **linee ferroviarie in disuso**, argini e alzaie dei fiumi e dei canali, tratti stradali secondari o dismessi, percorsi prevalentemente pedonali, strade rurali, **mulattiere** di rilevante interesse storico, sentieri di pianura e montagna, **cammini storici** italiani dedicati ad un'utenza ciclopedonale, tramvie extraurbane, percorsi usati per la **transumanza** e **tratturi**.

Finalità parallele: messa in sicurezza del territorio rispetto al rischio di dissesto idrogeologico e presidio contro l'abbandono delle zone montane, appenniniche e, in generale, interne, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio storico, naturale e testimoniale nazionale.

Per realizzare la Rete Nazionale di Mobilità Dolce, i ddl prevedono che il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti stili un **elenco delle ferrovie in disuso** e definisca le linee guida di mobilità dolce. Successivamente le Regioni elaboreranno i programmi regionali di mobilità dolce e provvederanno al **recupero, riqualificazione e valorizzazione** dei percorsi individuati, promuovendo la partecipazione degli enti locali e dei cittadini.

Piccoli centri storici

Un tema in abbandono?

Alcune conclusioni

- Si assiste all'avviarsi di un nuovo fenomeno di spopolamento ed abbandono dei piccoli centri delle aree interne, anche sulla scia del rallentamento del fenomeno migratorio
- Il capitale sociale di questi territori è quindi nuovamente esposto al rischio di impoverimento irreversibile; quanto mai occorrono forme di intervento che agiscano sulle *opportunità economiche* e sulla *vivibilità dei contesti*
- D'altra parte, in termini di osservazione delle pratiche, emerge come il tema dei piccoli centri storici abbia forse definitivamente abbandonato il campo della pura riqualificazione fisica e sia pienamente entrato in quello dello *sviluppo locale*
- Come tale, risente, in un momento congiunturale già sfavorevole, della contrazione delle politiche di coesione (vedi Strategie Aree Interne, *patrimonio storico e culturale come risorsa per lo sviluppo*)
- Tema fuori dalle agende, ma anche dai dibattiti